

## CIMBRI

### I IL CONCORSO LETTERARIO E LA MICROLINGUA



«Ognuno ha la sua croce!» Convegno che non sia un modo canonico per iniziare un articolo, ma questo è stato il mio primo pensiero quando ho letto la storia raccontata qualche settimana fa da uno degli scrittori italiani più affermati, Mauro Corona, pubblicata dal Corriere della Sera. Ognuno ha la sua croce, quella di cui si parlava in quel brano di autentica letteratura, era la croce di pietra che Mario Rigoni Stern, scrittore scomparso nel giugno 2008, ha voluto sulla propria tomba nel cimitero di Asiago. Una croce in pietra rossa dell'altopiano con solo il nome inciso alla base, una croce che conosco bene, davanti alla quale non manco mai di soffermarmi ogni volta che passo da quelle parti. Ed è stato proprio davanti a quella croce, a quella tomba, in un quieto giorno d'inverno mentre osservavo l'autore della storia raccontata sul quotidiano di via Solferino, accoccolato nella neve che la rivestiva, che ho pensato: «Sarebbe bello trovare un motivo per cui tutti quelli che sentono di appartenere alle genti cimbre, alle montagne, avessero qualcosa in comune da festeggiare; e se fosse proprio la letteratura?». Un pensiero naturale in quell'istante, in quel luogo, sotto quel cielo traboccante di neve. Era solo un pensiero, non sapevo cosa avrebbe potuto portare.



Un concorso di scrittura nella sola lingua Cimbra, senza traduzione in alcuna delle lingue nazionali forse questo è stato il frutto di quel pensiero. L'impegno grande messo in campo dall'Istituto Cimbro di Luserna, la preziosa collaborazione dell'Istituto di Cultura Cimbra di Roana e del Curatorium Cimbricum Veronense, hanno fatto diventare un'idea realtà, cosa non sempre facile o scontata. La realtà è proprio il concorso letterario che già nella sua denominazione non può che rendere omaggio al grande scrittore di Asiago e al suo romanzo più bello, un concorso che si chiama "Tönle Bintarn. La Storia di Tönle", premio Campiello 1979, è l'Odissea del popolo cimbro, in sole centonove pagine vi è racchiusa così tanta vita che ad ogni rilettura sono sopraffatto dalla meraviglia.

Sono stati mesi di grande trepidazione quelli che hanno preceduto la prima edizione del concorso, la domanda era per tutti la stessa ma nessuno aveva il coraggio di esprimerla ad alta voce: «E se poi non scrive nessuno?». Scrivere in una microlingua non è cosa semplice, nessuno ha avuto una vera alfabetizzazione nelle lingue piccole, tutti abbiamo avuto, a volte subito, una scolarizzazione in lingua nazionale e riuscire ora da adulti ad esprimere concetti complessi con la scrittura nella nostra madrelingua non ci è facile. Quando in quella prima edizione siamo arrivati a cinque partecipanti abbiamo tirato un grosso sospiro di sollievo, almeno avevamo qualcuno da premiare, alle fine però i partecipanti sono stati ventidue, e cosa straordinaria distribuiti in modo pressoché uguale per ognuna delle tre varianti della lingua. Il primo premio è andato a Viola Nicolussi Golo di Luserna ragazza di poco più che vent'anni. La seconda edizione ha avuto ancora lo stesso successo e ha visto premiato Dario Valbusa, maestro di cimbro a Boscohiesanuova. Mentre scrivo, con la stessa trepidazione del primo anno, ma con maggior fiducia stiamo aspettando gli elaborati della terza edizione. La domanda di oggi non è più scriveranno, ma solo, quanti saranno? Chi si aggiudicherà il prezioso taglio inciso da Mastro 7? Chi sarà il vincitore del Premio Tönle Bintarn 2013?

Schraim azpe biar iz sber, furse pròpio peng in sèll ania glaz bort geschribet in ünsar muatarzung varlertara tausankh geschribet in di zungen von fremmegen. Lazzparsi nèt gebunnt in sèllnen boda hebatn geböllt azparse vorgèzzan vor hèrta.

